



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE
DIPENDENZE PATOLOGICHE DIFFUSE TRA I GIOVANI:
AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DI STATISTICA

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL
FUNZIONAMENTO E LA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'EMERGENZA
EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19: AUDIZIONE DEL
PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

64^a seduta: giovedì 27 maggio 2021

Presidenza del presidente RONZULLI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice Pag. 3

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze diffuse tra i giovani: audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, professor Gian Carlo Blangiardo, accompagnato dal Direttore della Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare, dottoressa Cristina Freguja

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . . .Pag. 3,9

BINETTI (FIBP-UDC), senatrice 7

SPENA (FI), deputata 8

SIANI (PD), deputato 9

BLANGIARDO, Presidente dell'Istituto nazio-

nale di statisticaPag. 3,7,8 e passim

FREGUJA, Direttore della Direzione centrale

per le statistiche sociali e il welfare 8

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da Covid-19: audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, professor Gian Carlo Blangiardo, accompagnato dal Direttore della Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare, dottoressa Cristina Freguja

PRESIDENTE:

- RONZULLI (FIBP-UDC), senatrice . .Pag. 9,12

SPENA (FI), deputata 11

BLANGIARDO, Presidente dell'Istituto nazio-

nale di statisticaPag. 10

FREGUJA, Direttore della Direzione centrale

per le statistiche sociali e il welfare11,12

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, professor Gian Carlo Blangiardo, accompagnato dal Direttore della Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare, dottoressa Cristina Freguja.

I lavori hanno inizio alle ore 8,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall'esterno – sia sulla *web TV* Camera che su quella del Senato.

Avverto che dell'audizione odierna verranno redatti e pubblicati il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani: audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle dipendenze patologiche diffuse tra i giovani, sospesa nella seduta del 20 maggio.

È oggi prevista l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale di statistica, professor Gian Carlo Blangiardo, accompagnato dal direttore della Direzione centrale per le statistiche sociali e il *welfare*, dottoressa Cristina Freguja, che ringrazio molto per la disponibilità a partecipare ancora una volta ai lavori della Commissione.

Senza dilungarmi oltre, lascio la parola ai nostri ospiti.

BLANGIARDO. Signor Presidente, la ringrazio. L'indagine conoscitiva riguarda le abitudini più a rischio, cioè il consumo di alcol, il fumo e le dipendenze, rispetto alle quali i dati statistici, come potete immaginare, si recuperano da fonti diverse e con modalità diverse. L'indagine di fondo è relativa agli aspetti della vita quotidiana ed è condotta

contattando i soggetti attraverso le famiglie, per cogliere le informazioni relative ai comportamenti.

Sulle dipendenze non c'è un'indagine specifica, ma si colgono alcune informazioni indirettamente, attraverso le conseguenze dell'uso di farmaci, di droghe o di sostanze, come nel caso degli incidenti stradali e dei ricoveri ospedalieri, anche con conseguenze letali.

Partiamo dalle abitudini relative ad alcol e fumo. I dati che abbiamo recuperato mettono in evidenza per il 2020 che il 18,2 per cento dei ragazzi e il 18,8 per cento delle ragazze (quindi non c'è una grande differenza di genere) tra gli undici e i diciassette anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Si noti che questa incidenza ha subito nel tempo un progressivo aumento.

Il consumo avviene lontano dai pasti. Un altro aspetto che abbiamo colto sta nella differenza sul tipo di bevanda: i maschi privilegiano la birra rispetto ad aperitivi, alcolici, amari e così via, mentre per le femmine succede esattamente il contrario.

Stiamo parlando, però, di una rilevazione che si riferisce all'uso di alcol nel corso dell'anno di almeno una volta; apparentemente può sembrare un dato tutto sommato non particolarmente grave. C'è da dire, però, che le prescrizioni mediche e scientifiche, ma anche le regole fissate parlano di assoluta mancanza di consumo, quindi l'ideale sarebbe proprio non consumare per niente. Anche il consumo di piccole quantità di alcol da parte dei minori è comunque considerato un comportamento poco opportuno.

Inoltre, una quota non marginale, il 4,3 per cento, ha abitudini molto più rischiose, ossia il consumo giornaliero. Siamo sempre parlando di ragazzi e ragazzini da undici a diciassette anni, quindi soggetti molto giovani. Il consumo giornaliero ricorre tra questi giovani quasi quanto nella popolazione in generale – quindi chiaramente è un elemento che fa riflettere – con livelli, anche in questo caso, simili tra ragazzi e ragazze.

I dati mettono in evidenza come da questo punto di vista ci stiamo allontanando dal modello tradizionale di tipo mediterraneo, ossia dal consumo di alcol soprattutto durante il pasto: in fondo il consumo del vino era abbastanza normale e tipico nelle nostre famiglie e c'erano anche i tempi in cui i genitori, in maniera un po' avventata, facevano assaggiare il vino ai bambini come segno di maturazione e di crescita; oggi ci auguriamo che la cosa non venga fatta normalmente, ma questa era l'idea. Ora invece ci si allontana dal pasto e il consumo di alcol deriva dal desiderio di assumere qualcosa che dia una gratificazione indipendente; quindi non è più un elemento complementare, ma diventa indipendente. Troviamo che ciò abbia conseguenze anche rispetto al *binge drinking*, all'ubriacatura. Per esempio, tra i diciotto e i ventiquattro anni si segnalano episodi di ubriacatura in circa due giovani su dieci.

Nel tempo, la quota di donne è cresciuta significativamente: negli ultimi cinque anni si è raddoppiata. C'è quindi una – ahinoi – pericolosa conquista di parità; da questo punto di vista forse sarebbe stato meglio abbassare la componente maschile, piuttosto che alzare quella femminile.

Un'altra curiosità interessante è che questo comportamento è più frequente nelle famiglie con risorse economiche medio-alte, quindi non riguarda tanto i poveri: rispetto all'idea del disoccupato che si consolava con la bottiglia di vino, oggi le cose sono abbastanza diverse.

Vale la pena segnalare che tra i giovanissimi (undici-diciassette anni) è più frequente, rispetto alle altre fasce d'età, l'abitudine ad effettuare l'ultimo episodio di *binge drinking* in discoteca o nei locali. In questa fascia di età, se noi consideriamo semplicemente chi frequenta assiduamente (quindi più di 12 volte all'anno) le discoteche, la quota di quanti dichiarano l'ultimo episodio di ubriacatura in discoteca o *night* nel 2019 arrivava al 54 per cento dei casi. Pertanto, tra chi frequenta le discoteche c'è anche questo fenomeno, che francamente conoscevamo, ma il dato statistico, come sempre succede, dà una dimensione e consente di monitorare un fenomeno. Sapevamo che il fenomeno esisteva e ora abbiamo un'idea rispetto alla sua consistenza numerica; magari in prospettiva, seguendo nel tempo questo tipo di evoluzione, sapremo se le cose sono andate peggiorando o migliorando, anche in relazione ad eventuali interventi o campagne d'informazione.

L'altro aspetto delicato con riferimento ai giovani è quello del fumo.

Nel 2020 la quota di giovani tra quattordici e diciassette anni con l'abitudine al consumo di tabacco è stata del 6,3 per cento; si tratta prevalentemente di sigarette, anche se, come sappiamo, sono comparse recentemente anche le sigarette elettroniche. In generale, possiamo dire che rispetto alle sigarette abituali c'è stata una certa diminuzione, che però in qualche modo è stata compensata dalla comparsa delle sigarette elettroniche.

Un elemento che sembra interessante, che vale per il fumo ma anche per l'alcol, è l'effetto imitativo della famiglia: nel momento in cui il genitore o entrambi i genitori fumano o bevono, questo viene ripreso e si recupera anche attraverso le generazioni dei figli. Potrete poi approfondire i dati statistici nella relazione: il 35,1 per cento dei giovani dai quattordici ai ventiquattro anni che vivono in una famiglia con genitori fumatori è a sua volta fumatore, a fronte dell'11,5 per cento (praticamente un terzo) laddove i genitori non siano fumatori. Quindi, come dicevo, vivere in una famiglia di fumatori induce, magari come fattore imitativo, ad essere fumatori.

Lo stesso discorso vale per le bevande alcoliche: il 37,1 per cento degli undici-ventiquattrenni che hanno genitori che bevono alcol beve a sua volta, mentre se i genitori non bevono la quota scende al 16 per cento, ancora una volta per un effetto imitativo.

Passando al discorso sugli stupefacenti, dal punto di vista statistico siamo messi un po' peggio: mentre negli altri casi l'indagine statistica ci consente di cogliere le informazioni, in questo caso cogliamo l'elemento in forma indiretta. L'elemento fondamentale è proprio la circolazione stradale, laddove si verifica un incidente, con una serie di accertamenti conseguenti che talvolta evidenziano sia il consumo di alcol, sia quello di droga. Vi sono delle debolezze nella rilevazione che derivano

dal fatto che non sempre viene fatto l'accertamento: qualche volta, pagando la sanzione, si evita di rilevare altro. Tuttavia, soprattutto quando ci sono conseguenze gravi, queste cose emergono.

Nel 2019 abbiamo avuto in generale 223.400 incidenti stradali con lesioni alle persone; sono aumentati i casi di guida in stato di ebbrezza alcolica per ogni 100 incidenti stradali, che passano dall'1,2 per cento dell'inizio del 2001 al 4 per cento nel 2019. Sono quindi quasi quadruplicati i casi in cui si è in stato di ebbrezza e si fa l'incidente. I casi di guida sotto l'effetto di droghe passano dallo 0,1 per cento del 2001 all'1,4 per cento del 2019; non è una percentuale altissima ma è 14 volte il dato del 2001, quindi è comunque una variazione che deve essere monitorata con una certa attenzione perché evidenzia una tendenza che tutto sommato è preoccupante.

Un altro elemento che vale la pena sottolineare è che tra i conducenti giovani, tra i quindici e i ventiquattro anni, si osserva un aumento dei casi di guida in stato di ebbrezza alcolica. Nel complesso, ogni 100 incidenti stradali che hanno coinvolto un conducente quindici-ventiquattrenne, quelli che sono in condizione di ebbrezza alcolica passano dallo 0,6 all'1,3 per cento.

Per quanto riguarda la guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, per la classe di età quindici-ventiquattro anni, l'indicatore sale dallo 0,07 per cento nel 2001 allo 0,63 nel 2019; quindi, ancora una volta, abbiamo un segnale di aumento sia dell'incidenza che degli effetti negativi che da essa derivano.

Tra coloro che hanno incidenti in condizioni di alterazione per droga o alcol, la componente giovanile è del 20 per cento nel primo caso e del 27 per cento nel secondo.

C'è, poi, tutto un discorso sulle contravvenzioni, ma non mi soffermo su questi aspetti che potete riscontrare nella relazione.

Relativamente ai ricoveri ospedalieri legati alla droga, le dimissioni ospedaliere di giovani fino a trentaquattro anni, con diagnosi principale droga-correlata, sono state circa 3.000, pari al 40 per cento del totale dei ricoveri droga-correlati (quindi i giovani incidono per quattro casi su dieci). L'aumento dei ricoveri è stato significativo; i tassi hanno avuto un aumento del 44 per cento nel complesso e del 49 per cento tra i giovani quindici-ventiquattrenni.

Se esaminiamo le singole sostanze, vediamo che tra i ricoveri droga-correlati i giovani ospedalizzati risultano più frequentemente consumatori di cannabinoidi rispetto al totale dei ricoveri (9,7 contro il 5,3 per cento, quindi nella componente giovanile è molto più frequente); meno frequente è il consumo di oppioidi: 14,9 per cento a fronte del 19,9 per cento, mentre simile è la frequenza dei consumatori di cocaina (24 per cento in un caso e 23 per cento nell'altro). È aumentata la quota di ricoveri cocaina-correlati in entrambi i generi.

L'ultimo aspetto riguarda la mortalità, che ovviamente non è altissima, ma è comunque presente: nel 2018, che è l'ultimo dato disponibile, si sono verificati 70 decessi dovuti a tossicodipendenza nei giovani fino a

trentaquattro anni, di cui 61 uomini e 9 donne (c'è una netta prevalenza maschile). Il tasso di mortalità dei giovani fino a trentaquattro anni per questo tipo di cause è molto vario nelle diverse circoscrizioni, ma è particolarmente rilevante nell'Italia settentrionale e nelle Regioni del Nord, dove si rileva anche un forte aumento dei tassi.

Quanto alle cause che determinano il decesso connesso alla droga in soggetti giovani sotto i trentacinque anni, questo risulta causato da sostanze miste o non note; risultano più frequenti gli allucinogeni, non meglio precisati (44 per cento dei casi), poi ci sono gli oppioidi (17 per cento) e la cocaina (solo il 4 per cento); in queste fasce d'età non si riscontrano decessi dovuti a cannabinoidi o amfetamine.

Questo è ciò che emerge dai dati. Chiaramente è una situazione delineata con una certa difficoltà, perché sono dati statistici non semplici, ma offre un quadro. Credo che sia soprattutto interessante avere la possibilità di seguire la dinamica e di cogliere, al limite, anche gli aspetti differenziali, sia di genere che legati all'età e agli elementi territoriali.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio molto per la relazione e soprattutto, come giustamente diceva il presidente Blangiardo, degli indici di tendenza. In alcuni casi i dati sono raccolti con una metodologia sufficientemente stringente e rigorosa, mentre in altri si possono cogliere soltanto certi flussi.

Vorrei porre due domande concrete. La prima riguarda certamente il livello crescente di dipendenza da cannabinoidi, cioè le più comuni dipendenze tra i giovani, che, per quanto sia, ci vede particolarmente preoccupati, perché il meccanismo con cui i giovani tendono a procurarsi la dose a un certo punto diventa quello della vendita di seconda mano, praticamente quello del piccolo spaccio tra colleghi, tra compagni di scuola, tra amici, nel contesto delle feste e del vivere sociale. Tra l'altro, adesso, il prossimo riaprirsi delle frequentazioni sociali, compresi feste, concerti, eccetera, diventa un'occasione di tentazione per tutto questo.

Oltre alla consapevolezza di questo fenomeno e degli incidenti che lei ha descritto, è anche difficile trovare un caso di violenza o di stupro che non abbia alle spalle un'assunzione di sostanze. Con ciò non voglio dire che ci siano valutazioni statistiche, ma la cronaca ci rimanda sempre questa informazione.

A fronte di questa serie di preoccupazioni, c'è un approccio che si ripresenta quasi stabilmente in Senato, che consiste nel prendere atto di questo e procedere a quella che potrebbe essere considerata una sorta di liberalizzazione dell'uso delle droghe, come se l'aspetto trasgressivo, invece di fare da deterrente, facesse quasi da incentivo. Poiché questo è un contenzioso sempre aperto, vorrei semplicemente conoscere la sua opinione, considerata la sua possibilità di gestire *big data*, ossia dati di grande espansione e non solo i dati esperienziali della cronaca.

BLANGIARDO. Questa è una domanda alla quale risponderai non tanto da statistico quanto da comune cittadino, magari con un minimo d'e-

sperienza anche per via dell'età. La statistica evidenzia che questo tipo di comportamenti hanno delle conseguenze di un certo tipo, come abbiamo visto. Possiamo aggiungere che, anche se da statistico è più difficile cogliere questi aspetti, per arrivare ad avere questo tipo di comportamenti e ad assumere queste sostanze, si deve passare per lo spaccio e per tutto ciò che in qualche modo può aver a che fare con esso. Se l'alternativa è il modello delle sigarette, con la possibilità di comperarle dal tabaccaio, il problema probabilmente, almeno per quanto riguarda l'acquisizione, diventa più semplice.

La mia opinione personale è che, siccome sono cose che fanno male (questo lo abbiamo accertato), non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista del comportamento, l'idea di rendere disponibile una cosa che sia – passatemi il termine non elegante – sostanzialmente velenosa o che abbia questo tipo di effetto io non credo che sia responsabile. Ritenere che ciascuno, consapevolmente, possa decidere se comprare o meno presuppone che ci debba essere una maturità tale nei soggetti da sapere che una certa cosa fa male.

Come vediamo banalmente, il fumo fa male ed è scritto sui pacchetti di sigarette, però la gente fuma lo stesso. Purtroppo – spiace dirlo – evidentemente non abbiamo e forse non raggiungeremo mai questo tipo di consapevolezza. A mio avviso, uno Stato responsabile, come fa in altre occasioni, laddove i cittadini non riescono ad avere un atteggiamento protettivo rispetto a loro stessi, deve e può farsene carico. Ripeto, però, che non è un'opinione da Presidente dell'Istat, ma è la mia opinione personale. Forse io non sarei per un accesso così disinvolto, perché chiaramente – e le statistiche lo dimostrano – sono cose che non sono particolarmente utili e prive di conseguenze negative.

SPENA (FI). Signor Presidente, ringrazio il presidente Blangiardo per la relazione e per aver trasmesso la documentazione che ci ha consentito di seguire la sua esposizione.

Rispetto all'uso dilagante di bevande alcoliche e di droga sin dalla fase adolescenziale, vorrei sapere se l'Istat ha potuto constatare un nesso tra l'uso di sostanze stupefacenti e alcol e atti di violenza sui minori all'interno delle mura domestiche e tra minori e adolescenti e se ci sia una connessione tra l'uso di droga o di alcol con atti di violenza sessuale. Abbiamo visto gli ultimi casi che sono accaduti, ma sicuramente non riguarda soltanto quest'ultimo periodo.

BLANGIARDO. Per quanto sono in grado di dire, rispetto alla relazione tra gli stupefacenti e la violenza non credo che abbiamo rilevazioni dirette, anche se forse si riesce a cogliere qualcosa indirettamente. La dottoressa Freguja, cui cedo la parola, sarà più precisa di me.

FREGUJA. Per quanto riguarda il nesso di causalità tra consumo e abuso di alcol o di sostanze stupefacenti e la possibilità di violenza all'interno della famiglia o sui minori, c'è un'ampia letteratura internazionale a

supporto. Nell'indagine sulla violenza contro le donne abbiamo alcuni elementi che confermano questo tipo di correlazione, ma sicuramente è una correlazione ben nota e diffusa. In ogni caso possiamo fornire ulteriori approfondimenti alla Commissione.

SIANI (PD). Signor Presidente, sono rimasto molto colpito dai dati sull'uso dell'alcol: dovrebbe essere vietato venderlo a ragazzi di undici-diciassette anni, quindi vi chiedo come si possa migliorare la norma esistente, che viene disattesa in un numero molto elevato di casi (18 per cento).

Vorrei chiedere se avete il dato relativo al numero di dimissioni dal pronto soccorso per ubriacatura. Noi abbiamo visto un fenomeno, agli altri sconosciuto, di bambini che arrivavano ubriachi in ospedale.

Visto che il dato è familiare, nel senso, come lei ha spiegato, se in una famiglia si fa uso di alcol anche fuori pasto, lo fa anche il ragazzo, non ritiene che si possano indirizzare campagne informative più ai genitori che non solo ai ragazzi. Se la famiglia ha abitudini distorte sull'alcol e sul fumo, bisogna che si spieghi ai genitori che fanno male a se stessi e soprattutto come esempio ai ragazzi.

BLANGIARDO. Innanzitutto evidenzio che il consumo è vietato nei locali pubblici, ma in questo caso parliamo di consumo senza distinzioni: ci possono essere situazioni nelle quali il ragazzino in qualche modo reperisce gli alcolici addirittura in casa. Non a caso abbiamo visto che, laddove c'è un consumo interno alla famiglia, il fenomeno è anche più frequente, quindi c'è questo tipo di rischio.

Sono assolutamente d'accordo con l'idea della sensibilizzazione dei genitori: bisognerebbe veramente svolgere una campagna informativa per far sì che i genitori svolgano, anche loro, un'attività di dissuasione e di controllo, per impedire che accada ciò che i dati statistici evidenziano; direi che è uno dei punti sui quali conviene sicuramente intervenire.

PRESIDENTE. Ringrazio davvero il presidente Blangiardo e la dottoressa Freguja per il contributo e per i dati che ci hanno fornito e che saranno a disposizione della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

Seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da COVID-19: audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e la gestione dei servizi sociali con particolare riferimento all'emergenza epidemiologica da Covid-19, sospesa nella seduta del 12 maggio.

È oggi prevista l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale di statistica, professor Gian Carlo Blangiardo, accompagnato dal direttore

della Direzione centrale per le statistiche sociali e il *welfare*, dottoressa Cristina Freguja, che ringrazio per la disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione e a fornire il loro autorevole contributo.

Senza dilungarmi oltre, lascio dunque la parola ai nostri ospiti.

BLANGIARDO. Signor Presidente, la ringrazio.

Forse non siamo in grado di soddisfare pienamente l'esigenza di approfondimento rispetto all'emergenza epidemiologica da Covid-19, perché disponiamo di dati che si riferiscono a periodi precedenti. Sarà nostra cura aggiornare successivamente queste informazioni e cogliere quanto successo in questo settore a seguito della pandemia, che ha presentato aspetti, come abbiamo visto, molto particolari.

Io ho definito in più occasioni la pandemia come una sorta di guerra e il numero dei morti lo dimostra abbondantemente: siamo su cifre comparabili con quelle della Seconda guerra mondiale. Evidentemente stiamo vivendo un momento difficile; alla fine faremo i conti e vedremo cosa emergerà.

Nella nostra relazione abbiamo messo in evidenza le spese per i servizi sociali nei Comuni. I servizi sociali infatti sono, in buona parte, erogati proprio dai Comuni.

Nel complesso, nel 2018 la spesa è stata di 7,472 miliardi di euro, al netto dei contributi degli utenti del Servizio sanitario nazionale, ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 3,1 per cento. Vi sono naturalmente differenze territoriali.

La quota più ampia delle risorse è destinata ai minori in difficoltà e alle famiglie. La parte relativa alle dipendenze da alcol e droga tutto sommato coglie una quota molto modesta, lo 0,3 per cento, mentre la parte relativa ai minori in difficoltà e alle famiglie raggiunge il 38 per cento.

Per quanto riguarda i servizi e gli interventi di supporto ai minori e alle famiglie con figli, i Comuni hanno speso, nel 2018, 2,8 miliardi di euro; naturalmente i nidi e i servizi educativi sono la parte più rilevante e assorbono il 38 per cento, mentre ci sono diversi tipi di servizi che vengono offerti per attivare soluzioni a specifiche situazioni di disagio dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie.

Alcuni tipi di servizi sociali sul territorio rivestono maggiore importanza in relazione alle problematiche giovanili emerse in seguito all'adozione delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, ma questa è un'affermazione ancora generica e non adeguatamente supportata da dati statistici.

Per i bambini e i ragazzi con fragilità sociale vengono messi in campo interventi per l'inclusione sociale dei soggetti deboli e a rischio. Per questo tipo d'interventi si registra, tuttavia, un calo delle risorse impiegate dai Comuni; questo è un elemento importante, sia per i ragazzi che per i bambini presi in carico: dai 36,3 milioni di euro spesi nel 2008 si passa – ahinoi – a meno della metà, 16,7 milioni nel 2018, con un numero di utenti che passa da 120.000 a 46.000, quindi sostanzialmente un terzo. Siccome tutti noi sappiamo, perché lo viviamo nella

vita quotidiana, che le difficoltà probabilmente sono anche aumentate, è evidente che non siamo stati al passo con un cambiamento estremamente importante.

Nella breve relazione è presente un ulteriore elemento, che riguarda l'inserimento lavorativo dei disabili e tutta la parte relativa alla disabilità, con l'attivazione di tirocini formativi, borse lavoro e *bonus*, che ha interessato 25.700 utenti nel 2018.

Un'osservazione riguarda i centri diurni, cioè i centri sociali di tipo aperto, che svolgono attività di sostegno, socializzazione e recupero per le persone con disabilità. Queste realtà, che svolgono un ruolo estremamente importante, con l'emergenza sanitaria da Covid-19, come tutti possiamo immaginare, hanno avuto ovviamente un rallentamento ed enormi difficoltà nello svolgere una funzione che, viceversa, è estremamente importante, anche come supporto per tutta la parte che viene svolta all'interno della stessa famiglia. Di fatto la famiglia, privata anche di questo supporto esterno, si è vista costretta a supplire e a intervenire in maniera ancora più efficace in una situazione d'emergenza.

Infine, ai fini del contenimento del disagio, dell'isolamento e dei rischi di dipendenza, sono importanti anche le attività ricreative, sociali e culturali organizzate dai Comuni. Ancora una volta, con riferimento all'area delle famiglie e dei minori, l'anno precedente l'inizio della pandemia vi erano 243.000 utenti; la spesa è passata, nel decennio, da 35,5 milioni a 20 milioni di euro. Vi è quindi una diminuzione della spesa complessiva e, ancora una volta, la situazione sanitaria che si è venuta a creare ha rallentato, se non addirittura impedito, questo tipo di opportunità e di possibilità, con tutte le rischiose conseguenze che ne derivano.

Questo è quel poco che siamo stati in grado di dire. Come dicevo, certamente aggiorneremo la situazione con una visione attenta a quello che è successo a seguito della pandemia.

SPENA (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il presidente Blangiardo. Per quanto riguarda i servizi sociali, vorrei sapere se l'Istat ha potuto constatare nella cittadinanza e tra gli utenti quale sia il tasso di gradimento e di soddisfazione da parte delle famiglie nella fruizione dei servizi sociali, soprattutto quelli rivolti ai minori, ma non soltanto: pensiamo ai disabili, minori e adulti, e agli anziani. È chiaro che molti dei servizi sociali sono erogati da cooperative esterne, controllate dai Comuni e dagli enti locali, ma poiché l'utente diretto sono minori e adolescenti, oltre agli adulti, vorrei sapere se l'Istat ha potuto constatarne il grado di soddisfazione.

BLANGIARDO. Sul gradimento dei servizi sociali ci sono degli indici, probabilmente all'interno dello stesso indicatore BES (benessere equo e sostenibile), che in qualche modo cercano di cogliere la soddisfazione nei riguardi dei pubblici servizi, tra cui rientrano anche questi. Non so se vi sia un dato più specifico rispetto a questo tema e su questo cederei la parola alla dottoressa Freguja.

FREGUJA. Come già anticipato dal Presidente, non abbiamo indagini specifiche che rilevino la soddisfazione rispetto ai servizi sociali rivolti alle famiglie; oltretutto l'indagine che viene presentata oggi dal nostro Presidente è di tipo quantitativo sui bilanci consuntivi, dunque non fornisce questo tipo di elemento. Tuttavia, come diceva il Presidente, alcune indicazioni sulla soddisfazione per i servizi possono essere rilevate dagli indicatori BES e da quelli sulla soddisfazione per la vita, che evidentemente mettono in luce anche una difficoltà da parte delle famiglie in gravi condizioni economiche nel giovare efficacemente dei servizi sociali, che potrebbero compensarne le difficoltà, ma che non sempre possono poi tradursi in una soddisfazione per la vita nel suo complesso, analoga a quella di altri cittadini che, invece, partono da una condizione migliore.

In ogni caso possiamo fornire ulteriori approfondimenti alla Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio davvero il presidente Blangiardo e la dottoressa Freguja per il contributo e per i dati che ci hanno fornito e che saranno a disposizione della Commissione. Dichiaro conclusa l'audizione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 8,45.